

PREGHIERA E SACRIFICIO COME LUOGHI GENERATIVI DI SPERANZA

Quest'anno ragioneremo sulla "Speranza", indicazione data dal Papa Francesco per il Giubileo del 2025 e che inizierà il 24 dicembre p.v. Tutta la Lectio vertirà su questa virtù ma, nelle 4 giornate dei tempi forti prenderemo in considerazione l'enciclica di Benedetto XVI "Spe Salvi".

Parto da un quadro sulla virtù della Speranza:

- Giovanni Paolo I l'ha chiamata "virtù obbligatoria" per i cristiani. Essa nasce da tre verità: Dio è onnipotente; Dio mi ama; Dio è fedele nelle promesse. E' Dio ad accendere in me la fiducia per cui non mi sento mai solo, né abbandonato, né inutile, ma sempre coinvolto, fino alla fine, in un destino di salvezza che come meta ha il Paradiso.
- Giovanni Paolo II parla della Speranza nella "Tertio Millennio Adveniente" e la definisce un dono dello Spirito Santo da accogliere perché ci fa comprendere che "nulla potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore" (Rm.8,39) e che i cristiani sono sempre chiamati a testimoniarla "pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della Speranza che è in voi" (1Pt.3,15).
- Papa Francesco definisce la Speranza come la più piccola delle virtù ma la più forte perché ha il volto di Cristo. La Speranza non è qualcosa ma qualcuno. La Speranza è, inoltre, una virtù rischiosa perché nascosta ma non è un'illusione: "Se tu speri, mai sarai deluso" (); è Concreta perché è un incontro: con Gesù eucaristico, nella preghiera, nella Parola, nei poveri, nella vita comunitaria.
La Speranza esige pazienza perché noi seminiamo il granello di senape ma è Dio a farlo crescere.
Non è passivo ottimismo ma combattimento tenace verso una meta sicura ed appartiene ad ogni popolo e cultura e deve essere contagiosa.
Non è una virtù magica che fa sparire i problemi, è la risurrezione di Cristo, vittoria dell'amore sulla morte, una vittoria che non scavalca la sofferenza ma le passa attraverso aprendo una strada sull'abisso trasformando il male in bene. La Speranza è un dono per andare avanti, per agire, per tollerare e per soffrire.
- Enzo Bianchi monaco, fondatore comunità ecumenica di Bose. La Speranza sembra essere la virtù più difficile perché molti non sanno rispondere alla domanda: Cosa Speri?

La Speranza è diventata un sentimento di sopravvivenza, invece è "l'Oggi". La nostra speranza è quella di tutta l'umanità e della Creazione che aspetta la liberazione (Rm.8,20-22).

Chi spera vive da cristiano e sa evangelizzare. A molti evangelizzatori manca la speranza per cui la loro opera è vana.

Sperare contro ogni speranza come Abramo (Rm.4,18)

La Speranza rende visionari nel senso che si scruta l'oggi e si intravede il domani, si contemplan le cose visibili ma si vedono quelle invisibili.

- Ernesto Olivero laico, fondatore del Sermig l'arsenale della pace che si occupa del recupero dei giovani con problemi.

La Speranza cristiana è una speranza Certa che mette insieme attesa e certezza. "Più conosci Dio, più sei sereno", se vivessimo questa verità, avremmo il segreto della pace nel soffrire perché il dolore viene dalla terra e la pace ti avvolge dall'alto impedendo la disperazione. "Se Dio è con noi chi sarà contro di noi? (Rm8,31); Giustizia e pace si baceranno quando la verità si affaccerà dal cielo e la giustizia nascerà sulla terra,, (Salmo)

Non bisogna però cadere nel tranullo del tempo, dobbiamo fidarci dei tempi di Dio, Egli arriva al momento opportuno infatti nella Speranza abbiamo come un'ancora nella nostra vita" (Eb.9,19) e "La Speranza in Dio non delude" (Rm.5,5).

Quando il cristiano vive la speranza chi lo vede incontra una persona libera, diversa, capace di dare, che converte.

Nessun dolore al mondo è capace di spegnere la Speranza Cristiana. Ci sono momenti terribili, di dolore invasivo, che sommerge; è umano, anche Gesù ha sudato sangue, però con la Speranza si può ritrovare la sicurezza e la gioia di essere lieti come Dio perché lo sguardo, di Dio, è curativo.

Forse non possiamo, ogni giorno, metterci a proclamare il Vangelo, ma incoraggiare gli altri è il lavoro quotidiano che deve far rinascere la Speranza in ogni incontro.

Io mi fido e dico "Padre nostro che sei nei cieli sia fatta...".

Anche noi possiamo provare a dare una definizione della Speranza in base alle nostre esperienze ma, scendendo profondamente in noi, guardando in faccia i nostri abissi, dobbiamo chiederci: Ho ancora la capacità di avere speranza? Cosa spero?

“la fede che più amo, dice Dio, è la Speranza

Ciò che mi sorprende...è la Speranza,

e non so darmene ragione.

Questa piccola Speranza che è una cosina da nulla,

questa Speranza piccola, bambina, immortale.

La piccola Speranza avanza tra due sorelle maggiori,

e su di lei nessuno volge lo sguardo.

Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via accidentata, sulla strada
interminabile...

Fra due sorelle la piccola Speranza avanza.

La Speranza avanza tra le due sorelle maggiori che la tengono per mano,

ma è lei, in realtà, che le conduce.

C. Peguy

(“Ode citata anche da papa Francesco)